

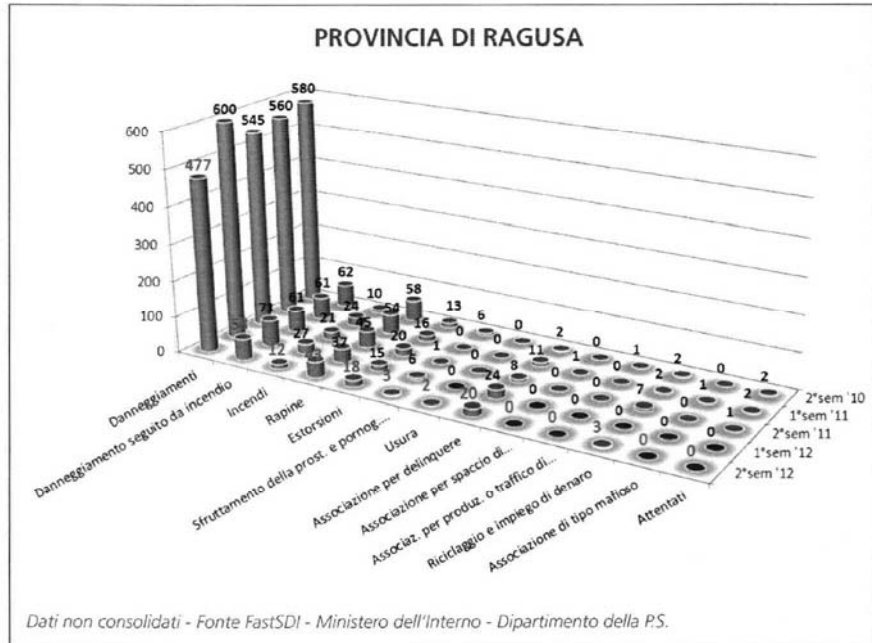
dell'omicidio in un pregiudicato, fratello di un imprenditore del luogo operante nel settore della distribuzione di apparecchi da intrattenimento e ristorazione.

Il movente dell'omicidio viene ricondotto a controversie in sorte in merito a competizioni d'affari, e risulta inconsueto per efferatezza esecutiva e per il rilievo locale della vittima.

Il **20 settembre 2012**, in agro di Vittoria (RG), si è consumato un altro evento omicidiario, che, sebbene tuttora in corso di accertamenti, è di chiara tipologia esecutiva mafiosa. Infatti, la vittima, dopo essere stata inseguita a piedi lungo una stradina di campagna, è stata attinta da sei colpi di pistola.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel seme-

stre (Tav. 29) registra una diminuzione del dato relativo a incendi, danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendio, mentre si rileva un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni.



(Tav. 29)

**PROVINCIA DI MESSINA**

Lo scenario criminale della provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di gruppi delinquenti strutturati su una forte base territoriale che, seppur privi della tradizione e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, hanno evidenziato una rilevante capacità di condizionamento del contesto socio-economico-politico.

Le suddette aggregazioni, tuttavia, tendono ad interagire determinando, in definitiva, un "sistema criminale" dotato di caratteristiche peculiari.

Le risultanze investigative condensate nel semestre confermano la propensione della criminalità organizzata messinese per le attività estorsive, l'usura e il riciclaggio dei capitali illeciti, nonché per l'accaparramento degli appalti pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando quelle ricadenti nella propria sfera di influenza.

Per ultimo, è anche emerso un interesse di *clan* mafiosi nebroidei verso lo sfruttamento della prostituzione.

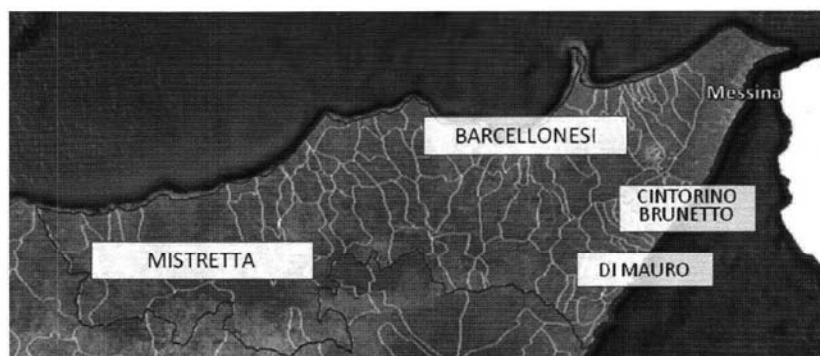
La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il "continente", hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche di *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito delle singole formazioni criminali, le più recenti risultanze investigative e la cattura di elementi apicali dei principali *clan* dominanti, stanno determinando un ricambio generazionale.

Si distinguono quattro aree di diversa referenziazione criminale:

La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il "continente", hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche della *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

- *FASCIA TIRRENICA* che dai margini della città di Messina si estende sino ai Nebrodi e che vede il dominio del *clan* dei *barcellonesi*;
- *ZONA NEBROIDEA* nella quale risultano presenti la famiglia mafiosa di MISTRETTA e i sodalizi mafiosi operanti nell'area di Tortorici;
- *FASCIA JONICA* che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, ed è area d'influenza dei *clan* mafiosi CINTORINO e BRUNETTO (ri-conducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA), nonché del gruppo DI MAURO (legato ai LAUDANI di Catania).



#### AGGREGATO URBANO DEL CAPOLUOGO

che ponendosi come punto di convergenza delle altre aree, vede la compresenza dei gruppi radicati nella fascia costiera e della *'ndrangheta* calabrese. In tale ultimo contesto sono attivi *clan* a "competenza" rionale, quali i GALLI-GATTO del quartiere "Giostra", SPARTA' di "Contesse", FERRANTE-VENTURA e VADALA'-CAMPOLO di "Camaro", MANCUSO di "Gravitelli" e ASPRI-TROVATO di "Mangialupi", tutti diretti attualmente da reggenti in considerazione dello stato di detenzione dei leader storici



Nel comprensorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, allo stato, si registra una situazione di particolare effervescenza, sintomatica di cruente dinamiche conflittuali, sottese alla ricerca di nuovi equilibri.

Il *clan barcellonese*, infatti, colpito fin dagli anni '90 (operazione "*Mare Nostrum*") da una efficace attività repressiva, evidenzia una forte capacità autorigenativa, grazie al radicamento sul territorio e alle collusioni di settori imprenditoriali.

In tale contesto, si colloca l'omicidio di un giovane, consumato il **1° dicembre 2012**, ucciso all'interno di un esercizio commerciale ad opera di ignoti che lo hanno attinto con colpi d'arma da fuoco.

La vittima, pur essendo incensurata, è nipote di un personaggio anch'egli ucciso con le stesse modalità nel 1996. Le indagini in corso puntano a verificare l'eventuale connotazione mafiosa dell'evento.

Gli esiti dell'attività  
di contrasto

Le potenzialità criminali dei *barcellonesi* sono confermate dagli esiti dell'operazione "*Gotha 3*"<sup>86</sup>, prosecuzione delle precedenti omonime attività giudiziarie, con la quale i Carabinieri di Messina hanno tratto in arresto quindici persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata a reati contro il patrimonio.

Le indagini hanno messo in luce stretti legami con *cosa nostra* palermitana (gruppo LO PICCOLO) e catanese (*famiglia* SANTAPAOLA).

Un professionista, già in contatto con quest'ultimo gruppo, è ritenuto dagli investigatori il nuovo vertice del sodalizio barcellonese.

Di rilievo, inoltre, l'operazione "*Supermarket*"<sup>87</sup>, condotta dalla Polizia di Stato il **4 dicembre 2012**, nel cui ambito è stato accertato che esponenti del *clan* TROVATO, attivo nel rione Mangialupi, avevano costretto i titolari di una società ad eseguire gratuitamente forniture alimentari in favore di una ditta a loro riconducibile, nonché a prestarsi quali intermediari nel tentativo di rientrare nel controllo di una società a loro confiscata.

La crisi di liquidità delle organizzazioni criminali messinesi è confermata dalle attività investigative denominate "*Dolce Vita*"<sup>88</sup> e "*Gran Bazar*"<sup>89</sup>, entrambe condotte dalla Polizia di Stato.

La prima, del **9 ottobre 2012**, ha consentito di individuare, lungo la fascia tirrenica della provincia, tre distinte organizzazioni dedite allo sfruttamento sessuale di gio-

vani donne. Tra le quindici persone, cui sono stati notificati i provvedimenti cautelari, spiccano due elementi di rilievo dei *clan* mafiosi nebroidei, rispettivamente, di MISTRETTA e dei *tortoriciani*.

L'operazione "*Gran Bazar*", eseguita il **19 dicembre 2012**, ha riguardato un'organizzazione dedita all'usura e alle estorsioni, in cui figurano personaggi legati alla criminalità mafiosa messinese e barcellonese (vds dettaglio nella parte relativa all'analisi di tale specifica fenomenologia).

Nel semestre, l'azione di aggressione ai patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali si è sostanziata nell'esecuzione di numerosi provvedimenti ablativi nei confronti dei locali sodalizi.

L'aggressione ai  
patrimoni illeciti

Tra il **2** e il **5 luglio 2012**:

i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>90</sup> di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della *famiglia dei "barcellonesi"*, per un valore di **sei milioni di euro**;

**10 luglio 2012**:

i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>91</sup> di beni a carico di un soggetto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, nella fattispecie la *famiglia dei "barcellonesi"*, per un valore di **settanta milioni di euro**;

**21 novembre 2012**:

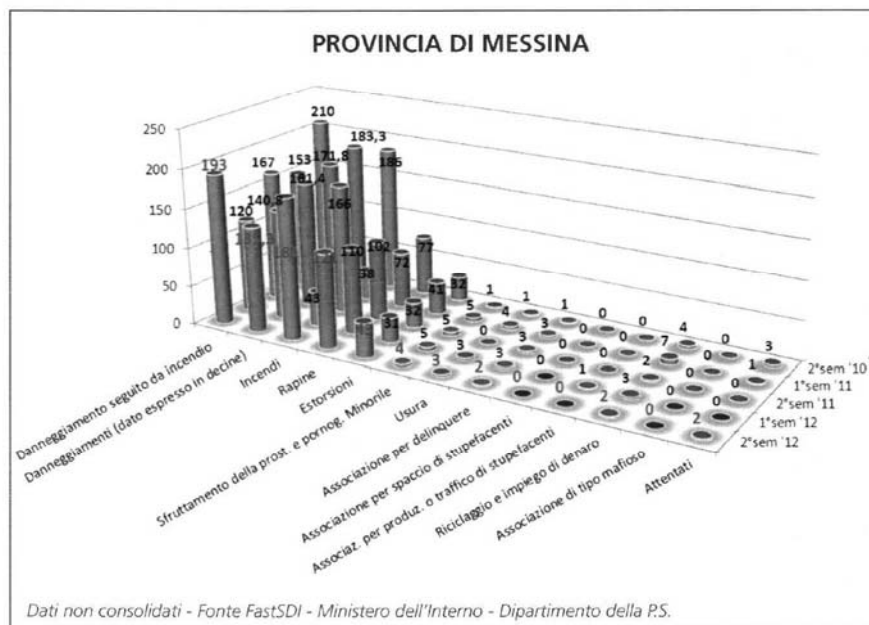
la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro<sup>92</sup> di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della criminalità del capoluogo messinese, per un valore di **un milione cinquecentomila euro**;

**30 novembre 2012**

la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento ablativo<sup>93</sup> riguardante il patrimonio di un imprenditore ritenuto contiguo al *clan dei "barcellonesi"* e al gruppo catanese dei CAPPELLO, per un valore di **venticinque milioni di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tav. 30) fa registrare un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni, ma in particolare una notevole accentuazione del numero degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio.

In provincia di Messina si registra un aumento di incendi, danneggiamenti seguiti da incendio, rapine ed estorsioni



(Tav. 30)

### Proiezioni extraregionali

Anche nel periodo in esame le investigazioni hanno delineato la presenza di organizzazioni mafiose siciliane in altri contesti regionali.

Lombardia In **Lombardia** la presenza della criminalità siciliana appare orientata alla penetrazione nell'economia legale. Si rilevano, infatti, segnali di reinvestimento di capitali illeciti<sup>94</sup>, anche mediante figure professionali dotate di competenze specifiche in materia tributaria, finanziaria e fiscale.

Relativamente al semestre:

**5 luglio 2012:**

la Guardia di Finanza di Milano, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla locale DDA riguardante, in particolare, il reimpiego di capitali acquisiti illecitamente e l'instestazione fraudolenta di beni, ha proceduto al sequestro preventivo<sup>95</sup> di beni per un valore di circa **cinque milioni di euro**, riconducibili a due fratelli<sup>96</sup>, già condannati a vario titolo per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti e ritenuti contigui ad organizzazioni mafiose di Vittoria (RG);

Il reinvestimento  
di capitali illeciti

**18 luglio 2012:**

il Tribunale di Milano ha disposto il rinvio a giudizio<sup>97</sup> di un ex presidente di una banca d'affari elvetica con sede legale a Lugano (Svizzera) e filiali, oltre che a Milano, a Nassau (Bahamas), Dubai (Emirati Arabi Uniti) e Lussemburgo. Nello stesso contesto sono stati, inoltre, rinviati a giudizio altri cinque indagati (tra cui, due costruttori siciliani e un noto professionista), con l'imputazione di **intestazione fittizia di beni** aggravata dalla **finalità mafiosa** ex art. 7 D.L. 152/91 per aver favorito *cosa nostra*;

**18 ottobre 2012:**

il ROS di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*", ha eseguito **cinquantadue** provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Milano<sup>98</sup> nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese, in provincia di Varese e Bergamo) riconducibili ad un'organizzazione dedita al **traffico internazionale di sostanze stupefacenti** aggravato dalle **finalità mafiose** ex art. 7. D.L. 152/91.

L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione, legata alle cosche reggine della *'ndrangheta*, aveva coinvolto anche soggetti contigui alla famiglia dei FIDANZATI di Palermo e ad organizzazioni mafiose di Gela (CL), ed importava **ingenti quantitativi di cocaina** dalla Colombia e dall'Ecuador.

Anche in **Veneto**, come già illustrato in precedenti analisi, elementi della criminalità organizzata di origine siciliana hanno stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria<sup>99</sup>. Gli accertamenti svolti in materia di certificazione antimafia per taluni appalti pubblici hanno comportato l'emissione di provvedimenti interdittivi prefettizi e quindi l'esclusione di imprese sospettate di collusione con la criminalità organizzata.

Veneto

Con riferimento alla **Liguria**, anche nel semestre in esame si conferma l'analisi elaborata nelle precedenti Relazioni, in quanto persiste la tendenza all'inserimento nell'economia legale da parte dei sodalizi criminali, nei settori più redditizi.

Liguria

- Il **15 ottobre 2012** la Squadra Mobile di Genova ha tratto in arresto due fratelli di Gela (CL), entrambi residenti nel capoluogo ligure, ritenuti responsabili di rapina ai danni di un carrozziere che, nell'occorso, riportava gravissime lesioni. Gli autori sono figli di un esponente del clan nisseno EMMANUELLO<sup>100</sup> operante in Genova, tratto in arresto nel 2011, nell'ambito dell'operazione "*Tetragona*" coordinata dalla DDA di Caltanissetta.
- Emilia Romagna Passando all'**Emilia Romagna**, anche in questa Regione non è da trascurare la presenza di elementi riconducibili alla criminalità siciliana che, trasferitisi da tempo nella regione, operano mantenendo un basso profilo, prevalentemente nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, avvalendosi anche della collaborazione di soggetti inseriti nel settore delle imprese edili e delle costruzioni.
- Toscana In **Toscana**, sebbene in misura minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, si conferma l'operatività di organizzazioni siciliane, interessate all'infiltrazione nell'economia legale, in particolare nel settore edilizio, in funzione dell'ottenimento di appalti pubblici.
- Il **13 luglio 2012**, in Rosignano Marittimo (LI), i Carabinieri hanno tratto in arresto,<sup>101</sup> in esecuzione del provvedimento restrittivo emesso dal GIP di Catania, un pregiudicato ritenuto contiguo al sodalizio mafioso dei SANTAPAOLA<sup>102</sup>, ritenuto coinvolto in un traffico di stupefacenti tra Napoli e Catania. L'uomo fungeva da collegamento con soggetti campani per l'approvvigionamento di cocaina in favore del sodalizio etneo.
- Il **28 novembre 2012**, la Guardia di Finanza di Lucca, a conclusione dell'operazione denominata "*Lu-Pa*"<sup>103</sup>, ha tratto in arresto due imprenditori siciliani, padre e figlio, operanti nel settore della costruzione di immobili residenziali, in quanto ritenuti contigui a organizzazioni criminali mafiose siciliane, quali la *famiglia* di MISILMERI e la *cosca* degli SPERA, vicina a quella dei PROVENZANO. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sequestrati beni mobili/immobili e diversi conti correnti, per un valore complessivo di oltre **sei milioni di euro**.
- Marche Nelle **Marche**, il **4 luglio 2012**, la Squadra Mobile di Ancona ha tratto in arresto un pregiudicato, esponente della *cosca* mafiosa APARO-NARDO-TRIGILA, condannato in via definitiva per tre omicidi commessi fra il 1989 e il 1990 in provincia di Siracusa<sup>104</sup>.

Per quanto riguarda il **Lazio**, si è rilevato che la criminalità locale risulta interagire – senza tuttavia pervenire ad una formale affiliazione – con elementi legati alle organizzazioni mafiose tipiche di *camorra* e *'ndrangheta*, ed in maniera minore con elementi legati a *cosa nostra* siciliana.

Lazio

Nel semestre in esame, anche in **Sardegna** si sono palesate possibili infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Sardegna

Un imprenditore sardo, arrestato il 19 dicembre 2011 per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione "*Kamarat*"<sup>105</sup>, è risultato destinatario di un provvedimento interdittivo antimafia del Prefetto di Agrigento a seguito del quale è stato estromesso da un appalto in Oristano.

### Attività della D.I.A.

#### Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 31):

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>12</b>
<b>Operazioni concluse</b>	<b>1</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>159</b>

(Tav. 31)

Il **10 novembre 2012**, in esecuzione del provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze<sup>106</sup>, scaturito dalle investigazioni delle articolazioni D.I.A. di Palermo e Firenze, è stata arrestata una persona<sup>107</sup>, ritenuta responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati perpetrati tra il 1993 e il 1994 a Roma, Firenze e Milano, in seguito alle nuove dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare.

**Investigazioni Preventive**

Nella sottostante tabella (Tav. 32) si propone il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

Misure di prevenzione patrimoniali: sequestri e confische

<b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>	<b>Euro 43.095.201,000</b>
<b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b>	<b>Euro 29.866.075,000</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>	<b>Euro 47.440.000,000</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>	<b>Euro 2.123.181,000</b>

(Tav. 32)

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **2 luglio 2012**, in Catania e in località Letoianni (ME), è stato eseguito un provvedimento di sequestro<sup>108</sup>, emesso dal Tribunale di Catania, riguardante beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**, nella disponibilità e/o comunque riconducibili a un usuraio catanese, a seguito di indagini coordinate dalla locale D.D.A.;
- il **3 luglio 2012**, la D.I.A. ha dato esecuzione a un decreto di sequestro<sup>109</sup> di beni, per un valore di **duecentomila euro**, a carico di un elemento di rilievo del clan dei "tortoriciani";
- il **6 luglio 2012**, nelle province di Caltanissetta ed Enna, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca<sup>110</sup> nei confronti di un elemento di spicco di *cosa nostra* operante nella provincia di Caltanissetta. Tra i beni colpiti, il cui valore complessivamente è stimato in **nove milioni e cinquecentomila euro**, figurano 4 imprese operanti nel settore delle costruzioni e della produzione di asfalti e bitumi, una delle quali, per più di un decennio, ha operato in regime di esclusività in quei territori;
- il **10 luglio 2012**, nella provincia di Agrigento, è stato eseguito un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Agrigento, riguardante beni per un valore com-

- plessivo di **novemilioni euro**, già sequestrati a un imprenditore contiguo a *cosa nostra* e prestanome dei vertici del sodalizio criminale agrigentino;
- il **19 luglio 2012**, in Palermo, si è proceduto al sequestro, su provvedimento<sup>111</sup> emesso dal Tribunale di Palermo, delle disponibilità economico-finanziarie di un costruttore contiguo a *cosa nostra*, per un valore di circa **un milione e duecentomila euro**;
  - il **23 luglio 2012**, il Tribunale di Agrigento ha disposto il sequestro e la contestuale confisca<sup>112</sup> di ventisei particelle catastali di terreno, ubicate in provincia di Agrigento, per un valore stimato di circa **settecentomila euro**, nei riguardi di un imprenditore di Cattolica Eraclea (AG) già indagato nell'ambito dell'operazione "Orso Bruno" della D.I.A. di Roma;
  - il **25 luglio 2012**, in Marsala (TP), è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro<sup>113</sup> emesso dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., in pregiudizio degli eredi di un imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari, indiziato di appartenenza a *cosa nostra* attiva nel territorio di Marsala (TP). Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **quindici milioni di euro**;
  - il **3 agosto 2012**, nella provincia di Agrigento, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro e contestuale confisca<sup>114</sup> emesso dal Tribunale di Agrigento, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di soggetto ritenuto fiancheggiatore della *famiglia* mafiosa dei RIZZUTO. Il provvedimento colpisce numerosi beni immobili per un valore complessivo pari a **settecentomila euro**;
  - il **10 settembre 2012**, in Palermo, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>115</sup>, emesso dal Tribunale di Palermo, riguardante le disponibilità finanziarie, pari a **centoventitremila euro**, di un soggetto già sottoposto ad indagine dalla D.D.A. di Palermo;
  - il **19 settembre 2012**, in Palermo, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro<sup>116</sup> emesso dal Tribunale di Palermo, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un imprenditore contiguo alle *cosche* palermitane e loro referente nell'ambito dei pubblici appalti. Il sequestro ha riguardato beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**;

- il **3 ottobre 2012**, nelle province di Trapani e Palermo, è stato eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Trapani, riguardante i beni riconducibili a un appartenente a *cosa nostra* operante nel territorio di Castelvetro (TP). Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **cinque milioni di euro**;
- il **3 ottobre 2012**, nelle province di Siracusa, Ragusa e in Milano, si è proceduto al sequestro, su provvedimento<sup>117</sup> emesso dal Tribunale di Siracusa su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di soggetto condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, in quanto contiguo ad organizzazioni mafiose catanesi e siracusane ed attivo nel reimpiego di capitali illecitamente acquisiti. L'ammontare complessivo dei beni sottoposti a sequestro, tra cui partecipazioni societarie, è di **dieci milioni di euro**;
- il **4 ottobre 2012**, nel nisseno e nel palermitano, è stato eseguito un provvedimento di sequestro<sup>118</sup> emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti del capo della *famiglia* di Marianopoli, *uomo d'onore* del sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". Il provvedimento colpisce beni di varia natura, tra cui numerosissimi immobili per un valore complessivo di **due milioni di euro**;
- il **16 ottobre 2012**, in località Riesi e Butera (CL), è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro<sup>119</sup> emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un esponente apicale di *cosa nostra* nissena, affiliato alla *famiglia* del boss DI CRISTINA Giuseppe e coinvolto nella guerra di mafia che insanguinò l'area di Riesi negli anni '90. Il sequestro ha interessato beni, prevalentemente immobili, per un valore complessivo di **un milione e centomila euro**;
- il **19 ottobre 2012**, in Santa Venerina (CT), è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca<sup>120</sup> emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un elemento ritenuto contiguo al *clan* ERCOLANO-SANTAPAOLA. I beni confiscati, già oggetto di sequestro anticipato nel 2010, ammontano ad un valore complessivo di **un milione e settecento-quarantamila euro**;
- il **20 ottobre 2012**, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della D.I.A., il Tribunale di Trapani ha emesso un decreto di confisca<sup>121</sup> riguardante i beni, del

- valore di **quarantacinque milioni di euro**, di due imprenditori trapanesi<sup>122</sup> di Castellammare del Golfo (TP), soci in affari nel settore delle costruzioni edili e della produzione e commercio di conglomerati cementizi;
- il **30 ottobre 2012**, in Sutera (CL), è stata data esecuzione a un provvedimento<sup>123</sup> di sequestro emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti del presunto reggente della *famiglia* di Sutera, *uomo d'onore* del sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". Il provvedimento ha riguardato compendi aziendali e beni immobili per **due milioni di euro**;
  - il **31 ottobre 2012**, in Castelvetro e San Cataldo (TP), è stato eseguito un provvedimento di sequestro e contestuale confisca<sup>124</sup> emesso dal Tribunale di Trapani nei confronti di un soggetto considerato affiliato alla consorteeria criminale operante a Castelvetro, e indicato quale veicolatore dei "pizzini" provenienti e/o diretti al boss latitante MESSINA DENARO Matteo. Il provvedimento ha riguardato beni per **duecentomila euro**;
  - il **6 novembre 2012**, in Ribera (AG), è stato eseguito un provvedimento di sequestro e di confisca<sup>125</sup>, emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un esponente di spicco della locale consorteeria mafiosa. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **un milione e duecentomila euro**;
  - il **13 novembre 2012**, nel trapanese, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca<sup>126</sup> emesso dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di due imprenditori ritenuti collusi con le *famiglie* di Castellammare del Golfo e di Alcamo (TP). La confisca è intervenuta su immobili, aziende, veicoli, disponibilità finanziarie, etc. per un valore complessivo di **quarantacinque milioni di euro**;
  - il **20 novembre 2012**, nel comune di Caronia (ME), si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di sequestro<sup>127</sup>, emesso dal Tribunale di Messina, riguardante beni del valore di **seicentomila euro**, nella disponibilità di due fratelli, imprenditori di Caronia, sospettati di contiguità con esponenti di cosche dell'area tirrenica-nebroidea messinese. Il provvedimento segue un analogo intervento adottato nel marzo del 2012 che aveva già colpito interessi per **trenta milioni di euro**;

- il **26 novembre 2012**, a Catania, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro<sup>128</sup> emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un affiliato al sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". L'attività ha riguardato veicoli, partecipazioni societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa **novemcentomila euro**;
- il **28 novembre 2012**, nel catanese, è stata data esecuzione a un provvedimento<sup>129</sup> di sequestro emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di elemento ritenuto affiliato alle cosche etnee. Il provvedimento ha riguardato beni del valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, nel comune di Bompensiere (CL), è stata data esecuzione a un decreto di sequestro<sup>130</sup> emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di elemento apicale<sup>131</sup> di *cosa nostra* nissena, collegato alle *famiglie* di Campofranco e di Montedoro. Il provvedimento ha riguardato numerosi beni - tra cui 4 attività economiche e diverse proprietà immobiliari - del valore complessivo di **due milioni e cinquecentomila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, in Barcellona Pozzo di Gotto e Castoreale (ME), si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di sequestro<sup>132</sup>, emesso dal Tribunale di Messina, nei confronti di un latitante di spicco della *cosca dei "barcellonesi"*, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **due milioni di euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti dalla D.I.A., nel semestre, rende l'intensità dello sforzo, espresso in termini di indagini patrimoniali, diretto a colpire l'illecita accumulazione di ricchezza da parte di *cosa nostra*, e da anche un'idea delle capacità imprenditoriali dei sodalizi mafiosi, dimostratisi in grado di dare corso a sofisticati progetti di infiltrazione nei settori economici più remunerativi.

Nel semestre in esame sono stati **114** i monitoraggi operati dai Centri Operativi della D.I.A. in Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.

Nel semestre, sono stati **114** i monitoraggi operati dai Centri Operativi della D.I.A. in Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.

Infine, nella stessa Regione, sono stati effettuati nr. **8** accessi a cantieri, di cui tre nella provincia di Enna, uno nella provincia di Catania, uno in provincia di Siracusa e tre nella provincia di Trapani.

La trattazione approfondita delle suddette attività è rinvenibile nel capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

## Conclusioni

L'analisi del contesto siciliano nel periodo in esame continua ad evidenziare una situazione di *vulnerabilità* di *cosa nostra*, contrassegnata da una ridotta estensione delle progettualità criminali in uno con la contrazione delle capacità operative.

L'offensiva investigativo-giudiziaria ha determinato una *destrutturazione* del dispositivo, sottraendo risorse e modificando i rapporti fra i consociati, ormai lontani dalle passate liturgie.

Continua, dunque, il graduale cedimento dell'unitarietà organizzativa e il progressivo superamento dei rigidi schemi organizzativi basati sui *mandamenti* e sulle *famiglie*.

La crisi di liquidità, anche a seguito del successo delle strategie di aggressione ai patrimoni, sollecita *cosa nostra* a concretizzare profitto anche in settori meno consueti. La recessione economica ha colpito quasi tutti i settori imprenditoriali e commerciali che interessano la criminalità organizzata e *cosa nostra* si rivolge con rinnovato interesse al mercato di sostanze stupefacenti, all'usura, al mondo delle scommesse clandestine, al gioco lecito ed illecito online, ed alle attività connesse al settore delle energie rinnovabili.

*Cosa nostra* palermitana cerca, comunque, di mantenere la saldezza delle sue strutture di governo, non rinunciando all'elaborazione di modelli organizzativi forti ed a progetti volti ad assicurarne la sopravvivenza nelle condizioni di maggiore efficienza possibile.

Essa conserva, pertanto, una *resiliente* capacità di infiltrazione, di controllo del territorio e dinamismo criminale, con l'impiego di giovani quale inesauribile vivaio delinquenziale.

Nella Sicilia Orientale permane l'interesse per il controllo degli appalti e la consueta attitudine alla pressione estorsiva, ma, anche qui, ha assunto nuova attualità il traffico degli stupefacenti, ambito che introduce fattori di conflittualità tra i *gruppi* contrapposti che potrebbe pericolosamente degenerare.

È bene, quindi, evidenziare che l'attuale e futura minaccia mafiosa siciliana continua ad essere rappresentata dagli inquietanti rapporti intrattenuti con rappresentanti delle istituzioni, amministratori pubblici ed imprenditori, da interpretare non solo come effetto del clima di intimidazione e della forza intrinseca del consorzio as-

L'offensiva  
investigativo-giudiziaria

Gli interessi di *cosa nostra*

L'attuale e futura minaccia  
mafiosa siciliana continua ad  
essere rappresentata dagli  
inquietanti rapporti con  
rappresentanti delle istituzioni,  
amministratori pubblici  
e imprenditori

sociativo, bensì come il risultato di una persistente ambizione di conquista economico-territoriale.

I rapporti con istituzioni ed imprese hanno la finalità di intercettare flussi di denaro pubblico ed opportunità di profitti, innestando nel libero mercato fattori devianti, che minano la solidità economica delle attività imprenditoriali.

Un aspetto di particolare rilievo è, quindi, quello legato agli investimenti pubblici in grado di mobilitare l'attenzione ed orientare le strategie di *cosa nostra* nell'intento di beneficiarne, condizionando il mercato legale e la libera concorrenza. In tal senso, non passerà inosservata ai sodalizi criminali l'approvazione - ottenuta dalla Regione Sicilia - a poter fruire dei finanziamenti (oltre un miliardo di euro) per investimenti sanitari che, è lecito pensare, innescheranno illecite progettualità da prevenire e contrastare.

La cultura  
della legalità

Continua, infine, ad esercitare un ruolo centrale sia la promozione di iniziative volte a diffondere la cultura della legalità, sia la compartecipazione, nelle attività di prevenzione, della società civile e di quanti si adoperino per garantire e difendere lo stato di diritto. *Cosa nostra* deve, da qualche tempo, confrontarsi con la consapevole erosione del proprio potere di intimidazione, a seguito della crescita delle istanze di giustizia sociale in una collettività matura, che sembra, oggi più che mai, respingere il sopruso e la sopraffazione.

In generale, dunque, si sta assistendo ad un progressivo "risveglio" delle coscienze, attraverso non solo la costituzione di nuove associazioni antiracket<sup>133</sup>, ma anche con il valido apporto fornito dagli stessi imprenditori che, sempre più spesso, scelgono di collaborare con la giustizia denunciando le ingiuste richieste estorsive<sup>134</sup>.